

RiGenerazione: ripartire dai bisogni dei lavoratori

ONOFRIO ROTA*

«**F**ate come gli alberi: cambiate le foglie, ma conservate le radici». Aveva visto bene Victor Hugo, quando con queste parole indicava la via per una buona vita e una crescita virtuosa della persona. Mai aforisma fu più calzante per descrivere anche la nostra idea di sindacato e di rappresentanza. Un'idea da rafforzare tanto più quest'anno, con la ricorrenza dei 70 anni dalla nascita della Cisl. In quella fondazione, infatti, saldate nell'universo del sindacato libero e autonomo fondato da Giulio Pastore nel 1950, sono ben presenti anche le radici della nostra federazione agroalimentare e ambientale, da mettere al confronto oggi con il presente e con il mondo che verrà.

Un'organizzazione, la Fai, che come tutti i corpi intermedi si ritrova a dover interpretare e affrontare un momento storico tra i più difficili degli ultimi decenni, con un'emergenza sanitaria dalle conseguenze sociali ed economiche ancora in buona parte inedite e imprevedibili. Che ruolo avrà il sindacato? Quanto incideranno i rappresentanti dei lavoratori sui processi decisionali? Come fare per anticipare i tempi e tutelare il bene dei propri associati e di tutta la collettività? Sono domande cruciali che meritano di essere poste con costanza e dedizione.

Il consenso generale verso i sindacati ha avuto fortune alterne, lo sappiamo. Abbiamo avuto governi con atteggiamenti dichiaratamente antisindacali, abbiamo visto l'ascesa - e purtroppo anche tante conseguenze - del mito della disintermediazione. Senza contare il fatto di aver dovuto affrontare al fianco dei lavoratori alcuni eventi di portata epocale come l'undici settembre 2001, la crisi economica del 2008 e ora la pandemia. Eppure il sindacato c'è, non si è mai tirato indietro. In questi ultimi anni abbiamo avanzato un progetto nuovo, per ottenere un'organizzazione moderna, strutturata, fortemente sensibile al rapporto con i territori e con le periferie. Per stare davvero tra i lavoratori e tra gli ultimi, tra coloro che spesso un lavoro lo cercano ma non lo trovano, oppure lo trovano solo in nero. Per fare da collante sociale, mettere in

connessione le diverse generazioni, le economie depresse con quelle più virtuose, il mondo del lavoro con quello dell'associazionismo.

Come sindacato agroalimentare e ambientale il nostro impegno è stato rivolto a stimolare la partecipazione attiva e consolidare i processi democratici, i diritti, le tutele per la persona. Penso ad esempio a un traguardo storico come la legge 199 contro il caporalato, ottenuta dopo anni di battaglie. Ma penso anche a tante altre mobilitazioni più recenti, sia come categoria, come quella in corso in questi giorni per rinnovare il contratto dell'industria alimentare in tutto il settore, che assieme alla Cisl, con la quale saremo di nuovo in piazza in tutte le regioni il 18 settembre per chiedere al Governo un confronto concreto sulle infrastrutture, l'innovazione, la ricerca, la qualità del lavoro, il mondo della formazione e della scuola e, appunto, il rinnovo dei contratti. Poi c'è un'opera quotidiana molto meno visibile eppure assai importante, anzi per noi costitutiva: quella della contrattazione, per formulare vie nuove con le quali governare i cambiamenti sociali e tecnolo-

gici e rispondere ai nuovi bisogni dei lavoratori, delle famiglie, delle imprese.

E sempre in un'ottica di proposta politica e impegno sociale abbiamo avviato le nostre campagne. "Fai Bella l'Italia", "Porto Sicuro", "Sos Caporalato", "Fai di più", "Non c'è cibo senza terra", la "Giornata per la Cura dell'Ambiente", non sono spot, ma progetti di attivismo sindacale, di vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori, di sostegno alle grandi sfide contro lo sfruttamento, l'illegalità, il consumo di suolo, i rischi su salute e sicurezza che corrono ogni giorno i nostri lavoratori, lo spopolamento delle aree interne e dei territori montuosi. Tutte iniziative di sensibilizzazione con le quali vogliamo esprimere una progettualità, una visione di lungo periodo, di cui si sente un gran bisogno di questi tempi.

Una visione che deve essere approfondita necessariamente con la conoscenza, lo studio, il confronto. A questa filosofia ci siamo ispirati anche per ideare il nostro evento "RiGenerazione", che svolgeremo oggi e domani a Roma assieme a sociolo-

gi ed economisti, sindacalisti, imprenditori. Due giorni di approfondimento per leggere la realtà anche con le lenti di chi non fa sindacato. Un laboratorio per mettersi in discussione e aprire un dibattito franco dal basso e dai territori. Perché fioriscano nuove idee e proposte su quelle radici dalle quali nacquero la Fai e la Cisl: le radici del sindacato libero, auto-

mo, democratico, pronto ad affrontare al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori le grandi sfide che ci attendono. Ben consapevoli che soltanto dal lavoro dignitoso e qualificato sarà possibile disinnescare assistenzialismi e tensioni sociali e far ripartire veramente il Paese.

***segretario generale Fai Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La **Fai Cisl** si interroga sul ruolo del sindacato nella delicata fase di ripartenza dopo il Covid-19 con un laboratorio di idee che affronterà tutti i temi caldi dalla lotta allo sfruttamento alla tutela dell'ambiente «Pronti a fare da collante sociale e mettere in connessione le diverse generazioni»



Il segretario della **Fai Cisl** a Venezia Onofrio Rota per la consegna del premio «Fondazione Fai Persona, Lavoro, Ambiente» e il logo della due giorni «Rigenerazione»

